



## **30° GRUPPO NAVALE** **CELLULA PUBBLICA INFORMAZIONE**



### ***30° Gruppo Navale:***

## ***Il contributo di Nave Etna all'integrazione ed al Capacity***

### ***Building***

Ultime tappe per la Campagna Navale “Il Sistema Paese in Movimento”, una missione unica, straordinaria, ambiziosa e complessa condotta con singolare slancio e passione da militari e civili che, insieme, con grande energia, hanno navigato, con venti favorevoli e non, per conseguire ben precisi obiettivi. Nell’ambito delle diverse soste, le Marine Militari dei Paesi Africani, venute, in alcuni casi per la prima volta, a contatto con la realtà della Marina Militare Italiana, ricca di tradizioni, esperienze e tecnologie, hanno subito colto l’occasione per proporre l’imbarco a bordo delle Unità del 30° Gruppo Navale di piccole aliquote di Ufficiali. Personale giovane, a cui dare la possibilità di vivere un’esperienza di alto valore professionale ed umano, che possa servire per nuovi spunti di riflessione, nuove idee, elementi utili allo sviluppo ed alla crescita dell’organizzazione e del Paese di provenienza. Ed ecco che nelle varie tappe, gli equipaggi di Nave CAVOUR, Nave ETNA e Nave BERGAMINI, accolgono a bordo ufficiali congolese, nigeriani e ghanesi che, prendendo parte a questa straordinaria impresa, navigando da un porto all’altro, condividendo esperienze in mare come in porto, crescono professionalmente ed umanamente in modo rapido, eccezionale. L’intesa a bordo è perfetta, le barriere linguistiche non esistono e non conta nulla la differenza nel colore della pelle, nella divisa che si indossa, nella bandiera che si rappresenta. Ci si sente figli del mare, di quel mare che non ha confini, che unisce i popoli, che mette in comunicazione i paesi e che con le sue onde e con i suoi venti dà energia e forza. Nella tratta della Campagna Navale che da Tema porta a Dakar, 3 Ufficiali congolese e 1 Ufficiale nigeriano sono imbarcati su Nave ETNA. Hanno già vissuto un’esperienza su Nave CAVOUR, la portaerei, la Nave più bella e più grande della Marina Militare Italiana, ora sono passati su una Nave un po’ più attempata, ma molto interessante in quanto più vicina a quelle che possono essere le realtà delle loro Marine. Anche qui, scatta subito l’intesa con il resto dell’equipaggio. Le chiamate per rete Ordini Collettivi che, normalmente in lingua italiana, scandiscono e disciplinano la vita di bordo, vengono ora effettuate in due lingue, italiano ed inglese. I nostri colleghi devono essere messi nelle condizioni di comprendere tutto, di partecipare attivamente a tutte le attività, dalle più semplici alle più complesse. Lo vogliono loro come lo vogliamo gli equipaggi italiani. Insieme si è più forti, si lavora meglio e con risultati migliori. Vengono inseriti nei diversi turni di guardia, tra i servizi operativi e quelli tecnici. I loro occhioni bianchi a volte si spalancano in segno di grande meraviglia. Non sono abituati a così tanta tecnologia, ma sono pronti e disponibili ad imparare tutto. C’è chi è più timido e chi è più spigliato, più disinvolto, ma

una cosa è certa, sono dei bravi marinai e guardano i loro colleghi italiani con grande interesse. Nei cinque giorni di navigazione, subito la prima esperienza: una dimostrazione aeronavale a favore del Presidente del GHANA imbarcato su Nave CAVOUR. Aerei che decollano, elicotteri e mezzi navali che effettuano abbordaggi combinati, serie di tiro con cannoni. Da bordo di Nave ETNA, a poche centinaia di metri da Nave CAVOUR è come vivere un film d'azione, movimenti rapidi, coordinati di uomini e mezzi che, grazie ad intenso addestramento, esperienza e formazione professionale, si muovono da una nave all'altra, tra le onde ed i venti del grande Oceano Atlantico. I turni di guardia si susseguono, i nostri colleghi africani sono affiancati ai giovani Ufficiali di bordo. Le ore di navigazione passano rapidamente tra spiegazioni e piccole esperienze dirette. Altri eventi importanti si succedono, le esercitazioni antincendio ed antifalla sono di grande interesse. Gli Ufficiali congolese come l'Ufficiale nigeriano, vengono coinvolti, vengono portati nelle aree in cui si svolgono gli eventi. Indossano le tenute previste, adoperano gli strumenti e gli attrezzi necessari per intervenire efficacemente contro il fuoco o per ridurre gli effetti di una falla. Poi, il giorno prima dell'arrivo a DAKAR, il mare è sufficientemente tranquillo e si provvede a mettere in mare una delle motobarche di bordo affinché i nostri colleghi africani, sotto la guida esperta dei nocchieri di bordo e del Capo Servizio Operazioni, possano fare esperienza nella guida dell'imbarcazione e nell'affiancamento della stessa all'Etna in movimento. Indossano il caschetto, il giubbotto ed il salvagente e tutti e quattro imbarcano sull'unità. Sono molto contenti e possono fare un'esperienza molto prossima a quelle che sono le loro reali esigenze. Si avvicinano al timone e con buona padronanza si muovono tra le onde, poi con qualche timore e con l'aiuto dei loro amici italiani fanno anche le manovre d'affiancamento, entrando in competizione tra loro. Passano rapidamente due ore e poi, attraverso la biscaglina (una scaletta fatta di legno e corda), con un sorriso che esprime tutta la loro soddisfazione, fanno rientro a bordo scalando la fiancata della nave, soddisfatti per aver vissuto un'altra interessante esperienza.

Prora verso DAKAR, si riparte. Chissà che nei prossimi giorni, al 30° Gruppo Navale non si aggregino anche Ufficiali senegalesi, marocchini ed algerini. La missione continua.

*Redatto dall'STV Marco MONTEDURO, Nave Etna*